

LES MERVEILLES DU MONDE: 110 LO SCOLO DESOLINO

Carissima Compagnia Gongolante,

per andare sullo scolo Desolino bisogna proseguire per via S. Ambrogio fino a sbucare in via Onaro che collega Scorzè a Scandolara e Sant'Alberto le due frazioni del Comune di Zero Branco oltre alla località di Pagnocca nel trevigiano.

Una cosa curiosa è che a Pagnocca risiedono 37 abitanti nessuno dei quali è straniero, mentre, la pagina di Wikipedia che la riguarda è in una lingua straniera.

Voi invece siete a Rio San Martino e dopo un chilometro girate a destra per via Capitellon, al cui inizio, prevedibilmente, c'è un imponente capitello.



Dopo 450 metri via Capitellon finisce ed inizia via Pio X° di cui fate a tempo a percorrere si e no 50 metri prima di arrivare sul ponte sullo scolo Desolino.

Io ero accompagnato da Paolo Cornelio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive per cui abbiamo accampato le macchine oltre la sbarra che interdice il passaggio lungo la riva della sinistra fiume del Desolino e ci siamo diretti al ponte-sostegno.



Dal ponte-sostegno si vede chiaramente che il tratto a valle ha conservato la sezione a V con le rive lisce e glabre



mentre quello a monte, oggetto della rinaturalizzazione, appare arruffato e spettinato.



La riqualificazione, conclusa nel 2008, ha riguardato solo la sinistra idraulica (ricordo che la sinistra e la destra di un corso d'acqua va considerata guardando alla direzione in cui scorre) dello scolo perché si temeva che piantumando entrambi i lati non si sarebbe stati più in grado di intervenire per rimuovere eventuali ostruzioni.

Il risultato è che sulla destra scolo vi è una amena e agevole passeggiata



fiancheggiata dall'immane distesa di radichio tardivo.



Gli orsetti scavatori del Consorzio Acque Risorgive non si sono limitati a rinaturalizzare l'esistente, ma hanno anche creato una golena realizzando una deviazione del corso dello scolo



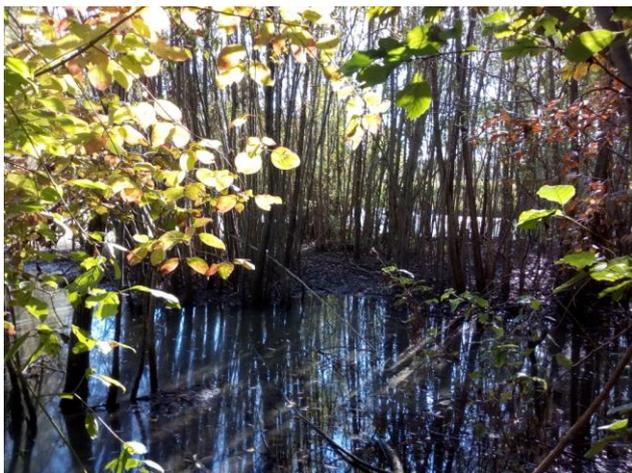
che porta parte dell' acqua in uno stagno artificiale.



Un argine circonda la golena



percorrendo il quale si finisce in una sorte di Luisiana veneta.



Fiancheggiando tutto il laghetto si esce sulla sinistra fiume del Desolino in prossimità del ponte-sostegno con sfondo di radicchio tardivo.



Dentro il tubone arancione che vedete a fianco del ponte



c'è un galleggiante che, se il livello d'acqua dello scolo è troppo alto, fa scattare il dispositivo di abbattimento della paratoia per consentire il veloce deflusso delle acque.



Il Desolino prosegue anche oltre via Pio X°



e, dopo un primo tratto caratterizzato dalla consueta sezione a "V pettinata",



ci si ritrova davanti un altro intervento del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive confidenzialmente definito da chi l'ha ideato e realizzato "il pesce".



Da terra non è dato comprendere il perché di tale nome, ma se andate su Google vedrete che la golena ha proprio la forma di un pescetto che nuota in mezzo ad una miriade di quadrangoli.

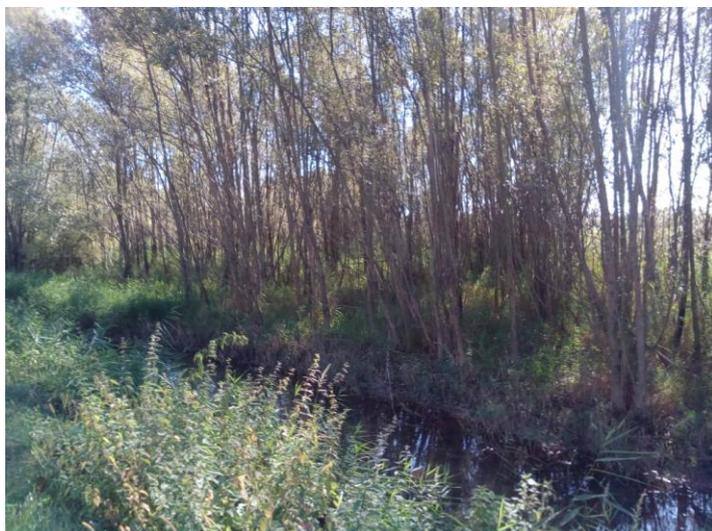
Dalla riva si vede solo che la golena è più bassa del piano campagna



ed è delimitata da due canali uno dei quali creato ex novo.



All'interno della golenia cresce una vegetazione composta da saliceti e da canne palustri che, per il momento, convivono alla pari.



Quando Paolo mi ha confidato il nomignolo che è stato affibbiato alla golena non mi aspettavo che di lì a poco si materializzasse davvero un Pesce nella persona del geometra Gianfranco Pesce che abbiamo trovato al ritorno.

Purtroppo ci siamo così persi una chicca ovvero la creazione da parte sua di un sito idoneo alla nidificazione del martin pescatore, che già viveva sul posto prima dei lavori, il quale utilizza i buchi negli argini o, più sovente ancora, le zolle trattenute dalle radici degli alberi che cadono lungo il fiume.

Quello che non ci siamo persi è stata una cassetta di piccole patate americane, di cui il mitico Gianfranco mi ha fatto omaggio, che probabilmente non finirò di mangiare prima dell'anno prossimo.



Inutile dire che ho coronato la mattinata con una sosta a Maerne da Ratatouille per gustare una polpetta di acciuga piccante e una mamma di carciofo con il ripieno di gamberetti accompagnati da uno spritz al bitter fatto come Dio comanda.



La prossima settimana non scenderemo il Dese, ma vi racconterò una storia natalizia, iniziata l'inverno scorso, con tanto di lieto fine.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan